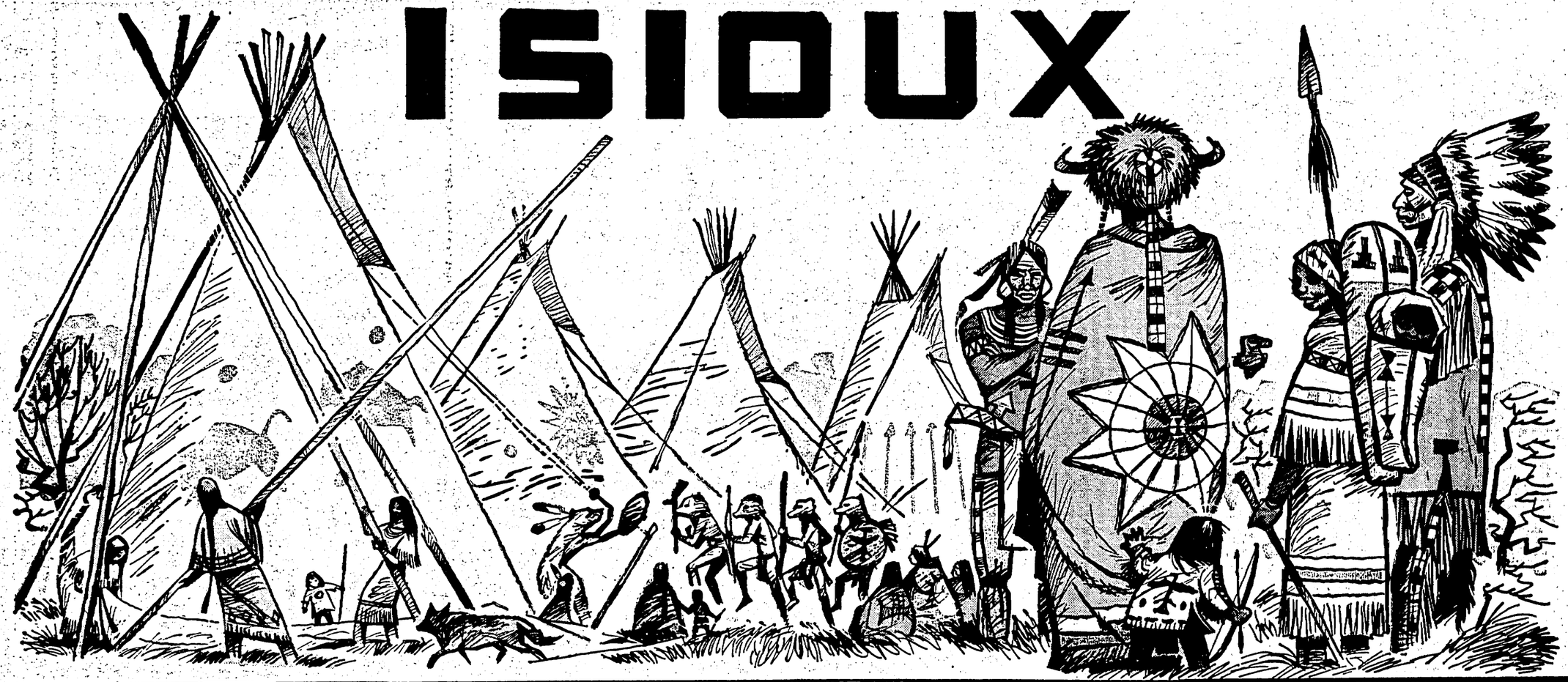
I SIOUX



Le prime notizie dei Sioux si hanno dagli esploratori francesi nella prima metà del '600. Popolo cacciatore e agricoltore, viveva di mais, fagioli, zucche, carne di orso, cervo, alce, e pesci. Verso i primi del '700, le tribù Ojibways con i fucili ottenuti dai bianchi, riuscirono a spingerli fuori dai ricchi territori di caccia delle foreste e dei laghi del Minnesota, costringendoli a riversarsi nelle pianure dell'Ovest. Verso il 1750 i Sioux si addentrano nelle praterie.

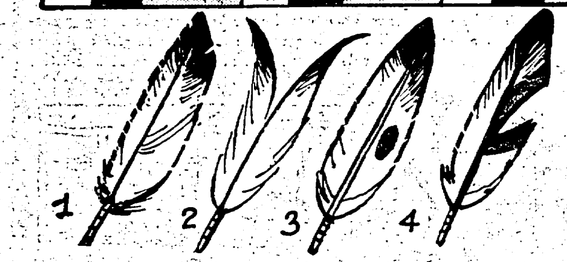
Appreso l'uso del cavallo, si trasformano da agricoltori e popolo delle foreste in nomadi cacciatori di bufali, dai quali traevano tutto l'occorrente per la loro esistenza: cibo, utensili, pelli per le capanne, per le calzature, ecc.

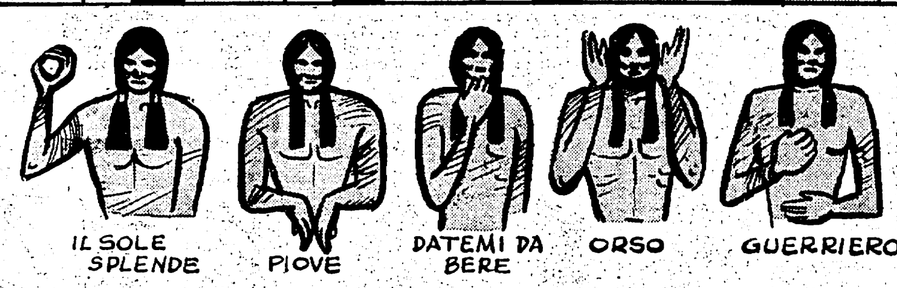
Combattendo continuamente contro altre tribù, alla fine del '700 giungono a controllare il territorio delle Colline Nere. Ai primi dell'800 raggiungono la loro massima potenza con circa 10 mila guerrieri e una popolazione di forse 60 mila anime.

Nel 1830 i Sioux vengono decimati dal vaiolo nero portato dai bianchi. Comincia la decadenza. Arrivano i bianchi, non più solo come cacciatori, ma come coloni e soldati e cominciano a costruire forti e ferrovie. Intanto i cacciatori bianchi di professione uccidono i bufali a migliaia portando fame e miseria. Nel 1870 nel territorio dei Sioux si scopre l'oro. Da tutti gli Stati Uniti arrivano i cercatori d'oro. Ha inizio l'estrema lotta dei Sioux: dapprima vittoriosi, dopo l'ultimo successo al Little Big Horn sul generale Custer, le tribù si arrendono ad una ad una e vengono rinchiuse nelle riserve, dove sono sottoposte ad angheria, fame, miseria, malattie.

Scoppiano ribellioni, vengono uccisi a tradimento i capi Cavallo Pazzo e Toro Seduto, e lentamente avanisce il segno di un ritorno alla antica vita libera. Dopo decenni di miseria ed umiliazioni, la situazione migliora lentamente, finchè nel 1924 i Sioux, insieme agli altri indiani, vengono riconosciuti cittadini americani. Ma, come i negri, i loro diritti non sono riconosciuti, benchè partecipino valorosamente alle due guerre mondiali, meritandé encomi e riconoscimenti. Oggi, confinati nelle riserve del Nord e Sud Dakota, vivono ancora circa 25 mila Sioux.

***(A sinistra)*: Un accampamento Sioux, attorno alla metà dell'800. Alcune donne montano una tenda (Tipi). Le tende erano proprietà delle donne. Sullo sfondo, un gruppo di giovani guerrieri, prima di andare a caccia, danno alla presenza di un medico stregone per propiziarsi lo spirito dell'orso: è una delle infinite danze degli indiani. I personaggi a destra sono un guerriero, un uomo ornato con corna di bufalo, segno di medicina, una donna col caratteristico portabimbi, un capo ornato col diadema dei valorosi. I vestiti erano di pelle di cervo e di alce che poteva essere ridotta più morbida della stoffa con la conia.**



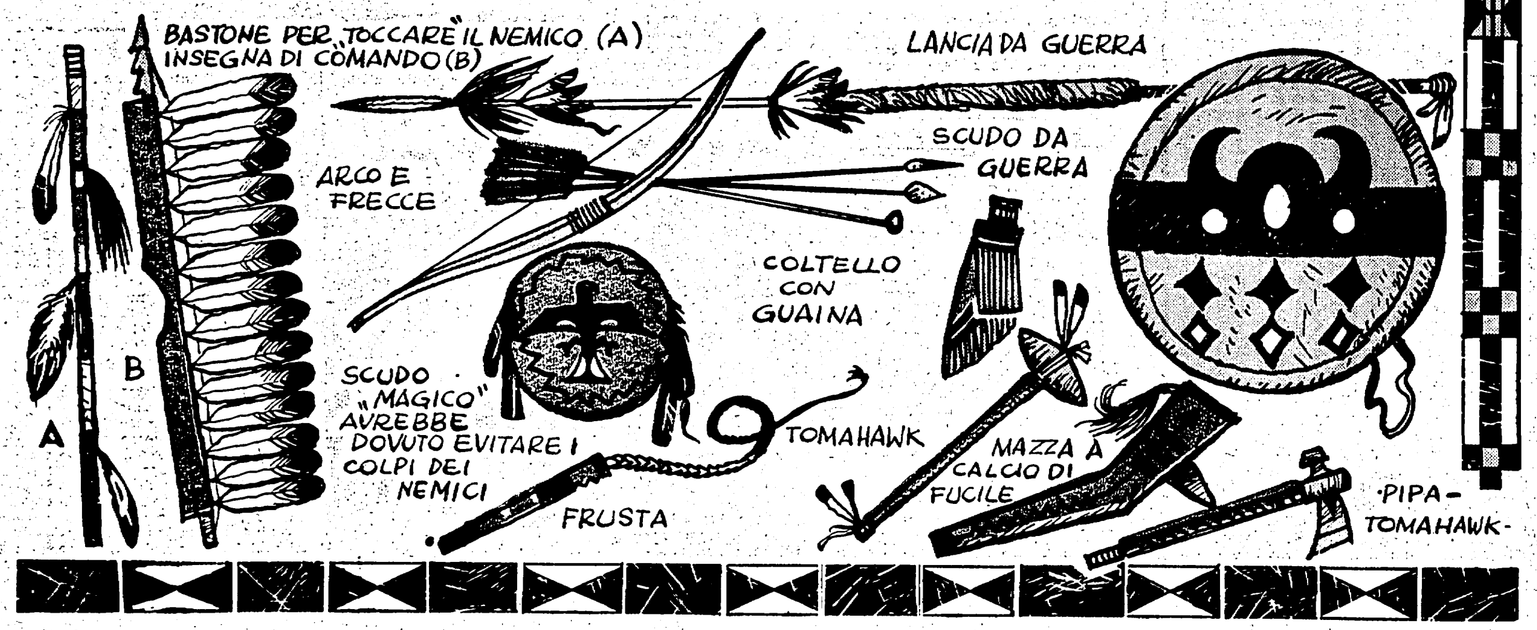


Arrivati nelle pianure, i Sioux trovarono molte tribù che parlavano lingue completamente diverse fra loro e che avevano inventato un linguaggio a gesti per comprendersi. Le illustrazioni mostrano alcuni esempi di questo linguaggio a gesti.

I caratteristici caschi di penne usati dagli indiani non erano semplici ornamenti: essi infatti erano riservati soltanto a chi, in leale combattimento, avesse riportato almeno dieci vittorie sul nemico. Gli indiani amavano molto ornarsi con penne di volatili, ma per i Sioux avevano un particolare significato solo le penne di aquila: erano una specie di decorazione che si differenziava a seconda della forma.

La penna N. 1 (in alto a sinistra) significava un generico atto di coraggio; la N. 2 una ferita riportata in combattimento; la N. 3 aver ucciso un nemico; la N. 4 averlo scotennato. Se poi questa ultima penna portava in cima una piuma significava aver compiuto quello che gli indiani ritenevano il massimo atto di valore: essere penetrati in mezzo ad una formazione nemica o aver toccato l'avversario con un apposito bastone ed essere tornati illesi.

Nel disegno in basso sono indicate le principali armi dei Sioux.



Le bimbe giocavano e praticavano vari sport, fra i quali il nuoto e la corsa. Il «Lacrosse» giocato dalle donne consisteva nel colpire con un bastone due palette di cuoio unite insieme. Non si potevano usare le mani e le due palette, attraverso tiri e passaggi, dovevano essere mandate nella rete avversaria. Nel gioco era permesso anche lo sgambetto, ma non si potevano usare mani, pugni, gomiti per mandare a terra le avversarie.

Tra i vari giochi delle bambine, uno molto semplice consisteva nel far cadere il maggior numero possibile di bastoncini in un cerchio al quale si voltano le spalle.

Quando la bimba si faceva donna si teneva una speciale cerimonia in cui si dava alla ragazza il nome ufficiale e i genitori la presentavano alla tribù. Acconciata a festa, la ragazza si dipingeva il volto di rosso e nero, i colori sacri al Sole e al dio Wazi, protettore della modestia, cortesia, ospitalità, laboriosità.

Seguiva poi una danza e alla fine della cerimonia la fanciulla lanciava quattro palle colorate ai quattro punti cardinali. Il padre della fanciulla dava in dono dei cavalli a chi riusciva a prenderle.

Mentre gli uomini dovevano procurare il cibo e difendere la tribù dagli attacchi dei nemici, le donne avevano cura dell'accampamento e della preparazione del cibo e delle vesti. La nascita di ogni bimbo era salutata con gioia dai Sioux. Mentre il bambino dopo i sette anni si preparava a divenire un bravo guerriero e cacciatore sotto la guida del padre, la bambina si preparava, con l'aiuto della mamma, alla sua futura vita di donna.

A sinistra: una bambina aiuta la mamma a preparare il Pemmican, un cibo nutrientissimo usato anche dagli esploratori bianchi. La carne, per lo più di bufalo, veniva ridotta a fette sottili e messa a seccare al sole senza sale. Poi, pestata e ridotta in polvere, veniva mischiata con grasso e midollo di ossa fuso, bacche selvatiche e insaccata nelle interiora come si usa per le salsicce.